

Il pragmatismo del Cavaliere «Vedendo tutti gli interlocutori riuniti intorno al tavolo sembra impossibile che si verificano momenti non risolvibili attraverso il dialogo»



«Summit riuscito È stata premiata una lucida follia»

Berlusconi: «Abbiamo ricevuto complimenti da tutti, alcuni persino imbarazzanti»

Emanuela Fontana
nostro inviato all'Aquila

■ Si è chiuso il G8 della «speranza». Il vertice che vuole scuotere il mondo dalla crisi, aprire il lavoro delle decisioni importanti ai Paesi emergenti, tutelare l'uomo dal clima impazzito, dare una mano all'Africa non solo con più soldi (da 15 a 20 miliardi di dollari), ma con una gestione trasparente delle risorse e un mercato che non penalizzi i Paesi poveri. Un summit puntato sull'uomo, sui valori morali, sul rispetto della vita. Speranza è anche quella di una città distrutta, L'Aquila, che è entrata nel cuore del mondo: il presidente americano Obama ha usato proprio queste parole.

E alla fine l'ha detto, Silvio Berlusconi, citando Erasmo da Rotterdam: la sua avvisoria, lungamente foliata, è stata un successo. Il G8 all'Aquila, la pazzia lucida. Il premier ne ha parlato solo nella parte conclusiva dell'ultima conferenza stampa di ieri, ringraziando il sottosegre-

partecipato...». El successo non è dovuto alla «regua» di critiche consigliata dal presidente Napolitano: «Non ho goduto di nessuna regua», ha chiarito il premier a domanda precisa: «Io non ho mai attaccato me». E dall'opposizione, un attacco oltre il senso di civiltà: se vogliono dialogare, devono cambiare. Ma questo è l'unico passaggio di politica interna di un lungo discorso puntato sul mondo.

Speranza dopo la crisi. Dall'Aquila, alla fine del summit, esce un invito alla fiducia. I risultati raggiunti sono stati tutti positivi, ma quello più importante è il messaggio di fiducia e di speranza ai cittadini. La crisi ha avuto origini finanziarie e poi si è estesa, ma ora si può dire che per la parte economica si è ormai sfogata. Tutto questo rientra in un clima di pace che si è respirato in questi giorni al G8 all'Aquila, ha testimoniato Berlusconi: «Vedendo tutti gli interlocutori al lavoro, sembrerebbe impossibile che si verificino momenti non risolvibili attraverso il dialogo. I cittadini, se fossero stati presenti, avrebbero tratto conseguenze molto positive per il futuro proprio e dei propri figli».

L'impegno preso all'Aquila è quello di sbloccare questa speculazione. Il mercato si deve dare nuove regole, «e il bisogno di un corpo di leggi accettate da tutti i Paesi», fondato sui principi della sicurezza. Il ricordo il momento più commovente: le campane in piazza e la scoperta della lapide per le vittime del sisma.

lià del diritto di proprietà, dell'etica di mercato, della morale, della trasparenza. Il pensiero comune è che i Paesi poveri devono poter vendere i loro prodotti a tutti. I Grandi, ha chiarito Berlusconi, hanno discusso sul modo in cui noi Paesi del benessere possiamo dare benessere a chi non ce l'ha. Gli aiuti saranno aumentati in forme diverse dal passato, con rendiconti precisi di come vengono usati i soldi. Lo stanziamento a 20 miliardi di dollari è un fatto molto importante e significativo.

Il G14 vertice del futuro. «Tutti i formati di vertice sono validi e entreranno in piedi. Il G8 mantiene la sua importanza culturale, ma India, Cina, Brasile, Messico, Sudafrica, i cosiddetti Paesi emergenti, con l'Egitto, devono essere inclusi sempre nelle scelte sull'economia mondiale e il G14 diventerà luogo fondamentale per la governance del pianeta. Sull'India, Cina e Giappone, hanno comunque manifestato aperture molto importanti, ha chiarito il premier.



Il retroscena Con i fatti il premier ha lasciato i corvi a bocca asciutta

Adalberto Signore
nostro inviato all'Aquila

■ La sintesi fa un ministro molto vicino al Cavaliere. Che, a dir la verità, all'Aquila non c'era e il G8 - conferenza stampa finale inclusa - l'ha seguito in televisione e sui giornali. Anche - dice quasi sollevato quando ormai sono le otto di sera - evidentemente le abbiano scherzato per due mesi. Dall'altra parte, sai che nota sarebbe stato questo summit...». E già, perché a tirare il bilancio della tre giorni abruzzese, è davvero difficile sostenere che Silvio Berlusconi non abbia portato a casa un successo ai di là di ogni attesa.

Ei tutti primo a dirlo, certo. Ma lo seguono in coro tutti protagonisti del G8 spendendosi in elogi e complimenti non solo per l'organizzazione del summit ma pure per come il premier italiano l'ha condotto. Giovedì è toccato a Brown, Sarkozy e Ho Jiniao (per bocca dei suoi interpreti), ieri a Obama (dimostrato Berlusconi per la straordinaria ospitalità), Medvedev e al premier canadese Harper (il Cavaliere l'ha dimostrato di essere in gran forma, vista la sua energia non si direbbe che abbia superato i 70 anni). Il diretto interessato, ovviamente, gonfiato, allibacato dalla tre giorni e dalla vigilia passata a testa bassa sui diversi dossier, ma decisamente soddisfatto per il bilancio finale. «Un successo», dice in confidenza stampa. «La risposta dei fatti ai troppi uccelli del malagurto...», citosa a sera con i suoi collaboratori sulla strada per Roma.

Già, perché la vittoria di Berlusconi sta soprattutto nella tanto attesa conferenza stampa finale del G8. Altea perché per settimane abbiamo letto che la libera stampa - ovviamente quella estera - era pronta ad additare il premier e a metterlo di fronte ai suoi responsabili. Ebbene, dieci e passa domande e non s'è vista l'ombra delle autorevoli testate di cui tanto abbiamo dibattuto in questi giorni. Per dirla con la battuta di un giornalista italiano: «ma El Pais dove è finito?». Già, perché il Cavaliere s'è davvero concesso ai giornalisti. Nessuna lista delle testate scritte a far domande come sempre accade con i primi ministri di qualsiasi Paese, ma solo due file spontanee davanti ai microfoni. Tanto che la terza domanda da un collega del *Marinista* e la quinta dal corrispondente di *Bloomberg* con cui il Cavaliere ebbe un durissimo botta e risposta a Bruxelles qualche mese fa. Insomma, davvero difficile sostenere ci fosse qualcosa di pilotato. D'altra parte, dopo le polemiche di mercoledì sull'assenza di domande durante il *briefing* serale, sul punto Berlusconi era stato chiaro nonostante le perplessità di chi nel suo staff temeva questi imbarazzanti: «Mi metterò a disposizione e basta». Doveva essere la sfida planetaria tra Berlusconi e la stampa internazionale che finalmente gli avrebbe chiesto conto della sua vicenda e invece niente.

D'altra parte a farsi beffe della grande attesa sono gli stessi leader riuniti all'Aquila. Sintomatico un siparietto tra Taro, Aso, la Merkel e Berlusconi. Con il primo ministro giapponese che rivolgendosi al Cavaliere durante una delle sessioni di lavoro ironizza sul fatto che non abbia mai invitato il cancelliere tedesco - unica donna al lavoro dei grandi - a Villa Certosa. Stride il presidente del Consiglio replica dicendo che il buon retiro di Porto Rotondo è aperto a tutti. Anche la politica internazionale, dunque, sembra denigrare le polemiche degli ultimi mesi con l'ironia. E pure il canadese Harper sorride quando ammette di avere tante debolezze come Berlusconi.

La tre giorni dell'Aquila, dunque, si chiude come aveva promesso il Cavaliere. Durante le lunghe maratone con gli stampa della scorsa settimana, infatti, più volte il premier aveva replicato ai timori dei suoi collaboratori dicendosi sicuro del successo. Quasi una sceneggiatura a parti invente, con Berlusconi a tranquillizzare il suo staff e non il contrario. Altea, dunque, è andata. Anche se il presidente del Consiglio sa bene che da oggi va in soffitta la regua chiesta da Napolitano e l'opposizione tornerà sugli scudi. Per questo non ha voluto lanciare alcuni assist al Pd nonostante il cooptone e il clima lo rendessero plausibile e legittimo. Perché, spiega ai suoi quando è ormai rientrato a Palazzo Grazioli, «so bene che da domani torneranno a spararmi addosso». Anche se, è la convinzione di tutti a Palazzo Chigi, «dopo questa tre giorni il premier è decisamente più in sella che mai».

IN RINGRAZIAMENTI

APPUNTO FINALE A TUTTO LO STAFF

Via i grandi, il grazie agli altri grandi: uomini e donne di Protezione Civile, forze dell'ordine e tecnici che hanno contribuito in modo determinante al successo del vertice e che il premier ha voluto incontrare nel cortile della caserma. Berlusconi ha stretto mani, firmato autografi, fatto foto di gruppo sotto la stessa pensilina utilizzata con i leader. Il presidente del Consiglio ha voluto ringraziare uno per uno uomini e donne dello staff che con il loro lavoro hanno contribuito al successo organizzativo del G8. Insomma, una piccola festa, salutarata dai cori di giubilo: Silvio, Silvio.

ATTACCHI DELLA STAMPA

«Nessuna tregua, si è solo tornati alla normalità. Ma qualche risposta l'ho data»

lario Bertolaso e tutti coloro che hanno lavorato per la riuscita del vertice: «È andato tutto benissimo e abbiamo ricevuto complimenti da tutti, alcuni addirittura imbarazzanti. Qualcuno ha detto che questo è il miglior G8 a cui abbia mai



CONDANNATI PER INNOVARE
Nel 2006 e nel 2009 la Comunità Europea ha assegnato alla Zucchetti il primo premio in Italia per l'innovazione

Zucchetti: una squadra di 1.800 persone e di 800 partner, condannata a essere leader e a realizzare, per i clienti, software e soluzioni innovative e affidabili

- ERP e gestionali
- Gestione del personale
- Soluzioni contabili, fiscali e legali
- Business Intelligence

- Conservazione sostitutiva
- Sanità pubblica e privata
- Pubblica amministrazione
- Sicurezza e automazione

- Robotica
- ...e molto altro ancora per Commercialisti, Consulenti del lavoro, Avvocati e Aziende.

ZUCCHETTI
IL SOFTWARE CHE CREA SUCCESSO

E tu... cosa aspetti?

www.zucchetti.it